

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gianni Ruta

Pavia, 3 febbraio 1976

Caro Ruta,

grazie per la tua del 15. Penso anch'io che bisogna ottenere un potere federale in tempi brevi. Ma non è detto che il metodo per ottenerlo sia quello di dirlo apertamente. Bisogna creare in tutta Europa una situazione favorevole.

Ci sono fronti politici (quello italiano) dove bisogna dire tutto, e cercare di far prendere posizione ai partiti su tutto. Ci

sono fronti (soprattutto quello francese), dove si tratta, in primo luogo, di guadagnare la battaglia per l'elezione (che, con minori pericoli, sta tuttavia ricreando la situazione della Ced).

L'essenziale è una strategia che permetta di dare battaglie decisive nel 1978, cioè di portare il grosso delle forze su posizioni compatibili con quelle del potere federale. E a me pare che si possa: a) in Italia, sfruttando il fatto che i partiti dovranno presentare un programma elettorale europeo, farli giungere sino alla sostanza, se non alla parola (ma si vedrà), della Costituente (i partiti non possono proporre agli elettori una Europa dove gli elettori votano e poi non contano niente, e questa è la carta da giocare); b) in Europa, con la Uef, e la campagna per l'elezione, di fare il massimo a volta a volta possibile, gradualmente per non restare isolati, ma in modo tale che non risulti impossibile, nel 1978, la saldatura tra le posizioni italiane e quelle degli altri paesi.

È un compito gigantesco (è il grosso delle forze che bisogna muovere, non qualche gruppetto) ma non impossibile, perché sta nella logica delle cose con l'elezione. Per quanto mi riguarda, io cerco di formulare documenti per l'Uef in modo che siano leggibili in due modi: radicale in Italia, moderato (ma evolutivo) fuori. In pratica, con il documento sull'Unione, pensavo al Movimento europeo e al Congresso di Bruxelles, quindi ai grandi esponenti. Io ci ho messo tre fasi, ho sfruttato l'idea del calendario, ecc., allo scopo di far pensare alla relazione tra elezione e Unione. E questo, un po', è accaduto: il progetto di risoluzione del Congresso di Bruxelles (che accetta Tindemans, salvo la parte economica, come programma a breve) propone di fare il punto sull'Unione non nel 1980, come vuole Tindemans, ma nel 1978, dopo l'elezione, e mette in evidenza il ruolo politico che potrà assumere il Parlamento.

Carissimi saluti